

Ma alla fine la sedia resta lì

FABIO MARIA CRIVELLI

In uno spettacolo che in questi giorni Giorgio Gaber porta in giro nei teatri italiani il sipario si alza su un palcoscenico vuoto. Al centro della scena c'è una sedia. La voce fuori campo dell'attore si parla e si risponde da sola, partendo dal presupposto che «bisogna spostare quella sedia». Entrambe le voci sono d'accordo, ma a quel punto «si apre il dibattito». Come la spostiamo, chi lo fa? La alziamo, la trasciniamo, e quali conseguenze possono scaturire dalla prima azione o dalla seconda? Facciamo un sondaggio. E, naturalmente, alla fine la sedia resta lì.

In questa scena di Gaber c'è una perfetta e niente affatto paradossale sintesi della vana sostanza nella quale sono immersi certi programmi che di questi tempi tendono sempre più ad espandersi nella televisione nostrana. Il dibattito sui temi più disparati, con ospiti e fra ospiti, rafforzato da collegamenti esterni, preceduto o seguito magari da un film, si fa largo nei vari palinsesti messi in crisi dalla mancanza di idee, di quattrini, di certezze sul futuro. Fra quelli che più si accostano alla parabola satirica di Gaber mi pare di poter individuare il *Chiaro e tondo* di Raiuno, condotto da Bruno Vespa, l'ex direttore del Tg 1 al quale la "riconquistata libertà" (come ha detto lui stesso) sembra aver giovato sia sul piano della grinta che su quello fisionomico. Un Vespa così sorridente e disinvolto è assolutamente diverso dall'aggron- dato e plumbeo mezzobusto che per tanti anni abbiamo visto nelle ore di punta presentarci i fasti e i nefasti della nostra appena tramontata vita politica. Quei fasti e nefasti che Vespa ha raccontato e analizzato in un libro di successo che s'intitola *Il cambio*. E di cambiamenti doveva anche occuparsi la puntata, vista sere fa, del suo *Chiaro e tondo* in cui si dibatteva quanto sta avvenendo in questi giorni nelle scuole di tutta Italia.

Nello studio sedevano davanti ad un tavolo il conduttore e l'ospite di turno: per l'occasione il ministro D'Onofrio. Intorno, sui piccoli scranni, gli ospiti chiamati ad intervenire sulla materia del contendere: presidi, insegnanti, genitori, alunni. La discussione veniva inframmezzata da collegamenti con due scuole, una di Napoli e una di Milano, e da servizi e schede destinati a mettere a fuoco i termini della questione. In due ore e più di trasmissione i temi del contrasto si sono accavallati, i punti fondamentali della riforma progettata dal ministro sono stati rivoltati in mille modi, si sono trovati punti di accordo e nello stesso tempo di assoluto disaccordo. Alla fine l'impressione più obiettiva che si poteva cavare dal dibattito è che da noi è praticamente impossibile realizzare una qualsiasi vera riforma visto che nulla viene inteso come buono o cattivo per se stesso, ma tutto viene invece interpretato, appesantito, bloccato dal prevalere degli schieramenti.

Nel filone dei dibattiti dovremo d'ora in poi inserire anche il nuovo programma di Santoro che giunge stasera alla seconda puntata. Se si resterà sulla linea della serata inaugurale sembra che anche in *Tempo reale* i confronti dialettici fra gli ospiti in studio avranno la netta prevalenza, mentre i collegamenti, quelli che ne *Il rosso e il nero* costituivano la parte più infuocata del programma, vanno incontro a drastiche riduzioni. Santoro è sempre bravo, ma credo che abbia ragione chi lo ha definito, dopo la puntata dello scorso giovedì, «un tribuno che ha scoperto la prudenza». La ramanzina da lui rifilata a Fabio Venditti al termine di un servizio da una piazza milanese che inveiva contro Berlusconi, è alquanto significativa. Ha detto: «Si sono ascoltati apprezzamenti poco lusinghieri nei confronti del presidente Berlusconi: così come noi dobbiamo essere rigorosamente tenaci nel fare il nostro lavoro, così dobbiamo evitare ogni forma di offesa nei confronti degli individui. Chiedo scusa agli ascoltatori per questo riferimento personale». Chissà se conduttori e commentatori di altri programmi e di altre reti sono disposti a prendere atto di questo richiamo al peso e al valore delle parole?